la Repubblica
Genova

Data 23-05-2022
Pagina 14
Foglio 1

La Scienza

Come il sapere riduce le disuguaglianze

di **Alberto Diaspro**

Tra il "passare oltre" e il tempo del "passaggio" in coincidenza con "il mese caldo", tra pasque e ramadan, siamo arrivati in piena primavera. Pare incredibile come i progetti del passato non siano diventati futuro contemporaneo per la Città. Per Genova che vuole guardare a un futuro che i giovani sembra sentano scivolargli sotto i piedi e gli anziani colgano come il "tempo sospeso" nelle parole de "Il vecchio e il bambino" di Francesco Guccini (1972). Per i giovani e l'abbattimento delle diseguaglianze "quasi" nulla" figurarsi per la scienza. Eppure Genova, per la sua costante crescita in Scienza e Tecnologia, si trova nella condizione ideale per sviluppare un reale "ecosistèma dell'innovazione" (E.Rossi, ilSecoloXIX, 19/4, p.19). Vi sono tutti gli elementi, direi i semi e il terreno, per sviluppare quella che in ecologia è una "unità funzionale formata dall'insieme degli organismi viventi e delle sostanze non viventi necessarie alla sopravvivenza dei primi, in un'area delimitata" (Voc.Treccani). A Genova dove le sedi storiche dell'Università sono "un museo aperto" e vivo che Lauro Magnani, delegato del Rettore per la valorizzazione del Patrimonio Artistico e Monumentale dell'Ateneo, ha saputo fare emergere attraverso le brillanti e entusiasmanti narrazioni di Valentina Borniotto, Valentina Fiore, Giacomo Montanari e Sara Rulli. Da quei Palazzi si dirama la ragnatela della cultura e della scienza che facendo tappa alla Biblioteca Universitaria si espande da San Martino e Albaro fino a Sampierdarena passando per la Valpolcevera e la Collina di Erzelli fino a San Quirico. Filamenti di seta pregiata, per fare aderire scienza e tecnologia e farla "scivolare" dove occorre, prodotti dalle ghiandole sericigene o filatrici dell'Università, del CNR, dell'IIT, del San Martino e del Gaslini e dalle realtà di ricerca del territorio. Proprio in questi giorni è partito il progetto di analisi genomica e big data che coinvolge bambini con disturbi dello spettro autistico e altri disturbi cognitivi, pazienti affetti da Morbo di Alzheimer o Parkinson, pazienti oncologici e trapiantati (La Stampa, 14/05), e R1, il robot umanoide progettato da IIT, lo troviamo ad accompagnare i visitatori nei musei (L'Essenziale, 14/5). Gioventù, scienza e cultura per mano si può osservare, caro Watson! In un puntuale scritto di Concita De Gregorio (*Invece Concita*, Rep 15/05) emerge ciò che dobbiamo coltivare di più per superare la sordità e la cecità alla scienza e alla tecnologia. Si tratta del "meraviglioso spettacolo del pubblico giovane" che alla battuta di Prospero - indimenticabile l'interpretazione di Tino Carraro che teneva tutti inchiodati nella "Tempesta" di Shakespeare - «siamo fatti della materia di cui son fatti i sogni» si emoziona e partecipa alla rappresentazione. Una chiara dimostrazione questa che la rispettabilità e la forza del "fare fatto davvero e bene" entusiasma e cattura i giovani, dai bambini agli adolescenti ammiccanti tra tatuaggi e le ultime note di "Supermodel" dei Maneskin (2022) con sonorità moderne che ricordano i grandi della West Coast. L'abbattimento delle disuguaglianze, tutte, è l'antidoto funzionale a creare un ponte generazionale e culturale per fare crescere la consapevolezza di quello che si può trasferire tra il mondo della scienza e dell'innovazione e Genova. L'investimento richiede una visione di governo della città che sia in grado di superare l'azione promozionale d'effetto. Una recente iniziativa dell'ALPIM, l'Associazione Ligure per i Minori, nelle scuole della Valpolcevera e della Valbisagno mi ha permesso di raccogliere il punto di vista dei giovani in un incontro organizzato da Andrea Giannichedda con alcune classi di una scuola secondaria di primo grado di Molassana che volevano intervistare uno "scienziato". Meravigliose le insegnanti nello stimolare la curiosità che i giovanissimi hanno elaborato in domande da adulti che in fondo già sono. Tra le domande: "Come è possibile conciliare l'esigenza della comunità scientifica di agire in favore dell'umanità con i brevetti, i profitti, e il commercio? ", "Gli scienziati sono tutti atei? che relazione c'è tra la fede e la scienza?", "Può capitare di fare una scoperta che in seguito si rivelerà sbagliata o che sia necessario non rivelare a nessuno?", "Secondo lei l'energia nucleare sarebbe un modo per evitare l'inquinamento atmosferico?", "Quali misure occorrono per impedire un conflitto armato con un risultato catastrofico?". Ecco, se si volessero davvero investire risorse economiche, queste iniziative costituiscono una direzione ineludibile verso cui muoversi insieme alla pretesa che i finanziamenti per la ricerca di base e per la scienza, in una terra dove Carducci si ricorda e di Golgi non si parla sebbene entrambi laureati Nobel nel 1906, siano aumentate di almeno 100 volte. A questi giovani il da farsi è già chiaro.Tornando alla West Coast vale la pena di ricordare ancora una volta, da "Deja Vu" di Crosby, Still, Nash and Young (1969), la splendida "Teach your children [...] well and know they love you".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.